

Professioni. Il Congresso mondiale all'Expo

Gli agronomi calano la Carta dei principi etici

Federica Micardi

■ Nel cuore di Expo sta nascendo la **Carta mondiale** degli agronomi, un decalogo dei principi comuni alla professione sotto il profilo etico, deontologico e lavorativo e che sarà presentato domani. L'esposizione universale, infatti, ospita dal 14 al 18 settembre il **VI World congress of agronomists**, un evento che, di norma, si svolge ogni quattro anni ma che in quest'occasione è stato anticipato dal 2016 al 2015.

Difficile immaginare un contesto più adatto, gli esperti di processi produttivi agricoli, zootecnici e forestali che si ritrovano all'esposizione dedicata alla nutrizione del pianeta. «Abbiamo lanciato l'idea all'ultimo congresso della Waa, l'Associazione mondiale agronomi, che si è svolto in Quebec nel 2012 - racconta Andrea Sisti, presidente del Conaf, il Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali e participant director Waa - e la nostra proposta è stata accolta. Il progetto iniziale era diverso, prevedeva 30 eventi in Expo e il congresso tradizionale all'esterno, ma quando a luglio l'organizzazione di Expo ci ha proposto di occupare dei lotti rimasti liberi abbiamo accettato la sfida sempre rispettando i nostri principi». La **Fattoria globale 2.0** proposta da Waa-Amia/Conaf è a impatto ambientale zero, una struttura smontabile ed eco-compatibile che non occupa suolo cementificato. Non solo, anche l'investimento - 600mila euro - è stato finanziato attraverso partnership e sponsor tecnici senza "pesare" sugli iscritti Conaf. «I fornitori dei materiali sono i nostri partner qui ad Expo - racconta Sisti - questo ci ha permesso di ottenere sconti impor-

tanti, dal 40 al 50%, e pagamenti dilazionati». Ma non è tutto, una volta che Expo è diventata la sede del Congresso, Conaf e Waa hanno fatto accordi con i singoli Paesi presenti che accolgono i tavoli tematici del congresso e partecipano alle visite guidate sugli aspetti agronomici. «È un Congresso un po' disorientante - ammette Sisti - ma molto partecipato, dove non c'è uno che parla e gli altri che ascoltano ma un confronto continuo tra le diverse esperienze e conoscenze».

Ieri si sono svolti 48 tavoli tecnici distribuiti in 36 diversi padiglioni, ogni tavolo ha poi preparato un documento conclusivo dell'incontro che servirà alla stesura della Carta mondiale degli agronomi e del documento congressuale, un lavoro che sarà consegnato al ministro per le Politiche agricole, alimentari e forestali Maurizio Martina come contributo tecnico e professionale alla Carta di Milano.

La professione dell'agronomo negli ultimi anni ha registrato un interesse crescente; agraria è tra le poche facoltà che in questi anni di calo delle iscrizioni ha visto crescere sensibilmente i propri iscritti (in alcuni atenei le matricole sono più che raddoppiate), andamento analogo nelle scuole professionali "green". Insomma questa professione si sta rivelando attraente per i giovani eppure, come è emerso ieri al tavolo tecnico dedicato alla comunicazione, resta poco conosciuta. Un problema che non riguarda solo l'Italia e che in parte dipende dalla difficoltà di comunicare un'attività che spazia in molti settori: dalla sicurezza alimentare alla biodiversità, dall'ambiente alla genetica, alla zootecnia solo per citarne alcuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA